

BLUACQUARO

Mensile di informazione rock - n° 335 Giugno 2011 - Anno XXXI € 5.00

**RORY GALLAGHER
TEDESCHI TRUCKS BAND
PHISH
LEVON HELM BAND
NORTH MISSISSIPPI ALL STARS
BLACK CROWES
O' DEATH
JAMES MADDOCK**

JOE ELY

The Highway Is My Home

ISSN 1827-5540



9 771827 554007

10335

REVIEWS



★★★★★ ▶ capolavoro

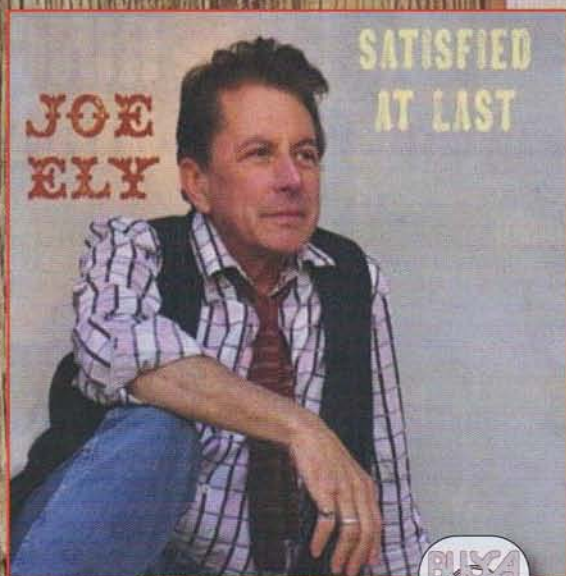
★★★★ ▶ eccellente

★★★½ ▶ ottimo

★★★ ▶ buono

★★ ▶ discreto

★ ▶ pessimo



JOE ELY

Satisfied at Last
Rack 'Em IRD

★★★★

Lasciando perdere **Silver City**, canzoni vecchie rincise, e l'acustico **Live Cactus**, Joe con Joel Guzman dal vivo, l'ultimo lavoro in studio del texano era **Happy Songs from Rattlesnake Gulch**, forse il disco peggiore del nostro.

Un album incerto (2007) con canzoni sotto la sufficienza e l'assoluta mancanza di quei suoni che lo avevano reso celebre.

Joe deve averci pensato a lungo e **Satisfied at Last**, anche nel titolo, è una sorta di redenzione annunciata.

Come per Steve Earle, ma anche meglio di Steve Earle, Ely è tornato a fare grande musica. Non ha chiamato a sé T-Bone Burnett, ha solo riunito i suoi vecchi amici: da **Butch Hancock** a **David Grissom**, da **Lloyd Maines** a **Joel**

Guzman, al chitarrista flamenco **Teje**, ed ha fatto quello che doveva fare. Un bel disco. Azzarderei anche un grande disco: non siamo ai livelli del capolavoro **Letter To Laredo**, ma poco ci manca.

Meglio di **Twistin' in The Wind**, **Streets of Sin** e del deludente **Happy Songs**.

Satisfied at Last, finalmente soddisfatto, è un disco di ballate, nella più classica tradizione del nostro, tra Messico e Texas, con momenti sublimi ed altri nella norma.

Ma di musica a questo livello non ne sentivamo da parecchio.

Prendiamo la cover di **Live Forever**, un classico di **Billy Joe Shaver**: beh, la versione di Joe è la più bella, intensa e sofferta che io abbia sentito. Voce, fisarmonica (Guzman) e poco altro: e la ballata brilla di luce propria e mette in evidenza sia la splendida melodia che la purezza del brano.

Joe ci mette un pizzico di Messico, muove leggermente il ritmo e viaggia in perfetta simbiosi con la fisa di Joel.

Grande musica e grandi emozioni.

Se l'iniziale **The Highway is My Home**, buon titolo, è una canzone normale, già il secondo brano ci porta verso sonorità più personali. Il titolo lo spiega già, **Not That Much Has Changed**.

La chitarra di Teje e la steel guitar di Lloyd Maines fanno da base ad una ballata lenta molto suggestiva: canzone dal sapore western, visionaria, rende alla perfezione la terra del nostro, il Texas, le sue contaminazioni, il Messico.

La chitarra flamenco di Teje sparge poche note, ma dà subito il suono che serve, il resto dipende dalla voce di Joe, sicura e ben impostata.

E con questa canzone, non è cambiato poi così tanto, capiamo di essere tornati a casa. **Satisfied At Last** corona il passaggio. Joe è soddisfatto, il disco funziona e la canzone è orgogliosa, tesa, forte e mischia i classici elementi che hanno reso celebre il texano. **Mockinbird Hill** e **You Can't Bet I'm Gone** sono disponibili su iTunes da alcuni mesi.

Due belle canzoni.

Una limpida ballata la prima, lenta, espressiva, con Teje sempre in primo piano.

Un classico rock melodico del nostro, con elementi mexican (l'entrata di Guzman è da manuale) e influenze country & western.

La seguente è più rock, quel rock che lo ha reso celebre, fiero, diretto, senza fronzoli: la chitarra di Grissom ne prende possesso e la canzone scorre fluida.

Leo and Leona, dedicata a due amici conosciuti on the road, è una delle cose migliori del disco.

Road song, nel puro senso del termine, si stempera in una bella melodia, sostenuta dalla voce del leader a cui fanno da contraltare la chitarra di Teje ed il resto della band; Incalzante, ma con i classici elementi del border coinvolti, **Leo and Leona** è una canzone di grande potenza visionaria.

Texana sino al midollo, ha un crescendo coinvolgente e, quando la si comincia ad ascoltare, non si riesce più a smettere.

Di **Live Forever** ho già detto, quasi un capolavoro.

Ci aviamo alla fine.

Roll Again è ondivaga, meno bella delle precedenti, ma nella norma, con una qualità sempre più che accettabile ed un ritornello, **roll again** appunto, che si fischietta già al primo ascolto.

I'm a Man Now si mantiene sulla stessa linea: uno spuzzo di blues, una chitarra quasi jazzy ed una canzone che funziona, senza essere un capolavoro.

Circumstance chiude in ascesa. Introspettiva, giocata su pochi strumenti, mette in evidenza la voce del texano e regala emozioni attraverso una composizione dal tessuto fragile ma dai suoni belli e diretti, che conferma il felice momento compositivo del nostro, dove rock e radici sono stati fusi alla perfezione.

Come poche volte gli era successo.

Paolo Carù